

“Non c’è ritirata, la Terza Roma è alle nostre spalle”

geopolitika.ru/it/article/non-ce-ritirata-la-terza-roma-e-alle-nostre-spalle

March 29, 2023



Mikhail Tyurenkov

Konstantin Malofeev, Aleksandr Dugin, Sergey Glazyev, Dzhabulat Umarov e numerosi altri esperti laici ed ecclesiastici, tra cui arcipreti della Chiesa russa, hanno tenuto una tavola rotonda presso l’Istituto Tsargrad sul tema “La Basilologia come scienza dell’Impero”. Dietro un titolo complesso e insolito per gli uomini del XXI secolo si nasconde lo studio più importante, che rivela lo scopo storico della Russia e, soprattutto, l’unico modo possibile per preservarlo e farlo rivivere.

“È arrivato il tempo dei tradizionalisti accademici”

Negli ultimi decenni ci siamo abituati al fatto che i principali centri intellettuali, i cosiddetti think tank, non hanno fatto altro che imporre l’ideologia liberale occidentale alla Russia e ai russi. Sia quelli che si sono recentemente uniti alla schiera degli “agenti stranieri” (una quinta colonna russofoba, per dirla in parole povere), sia quelli che da anni si nutrono del bilancio statale (giustamente chiamati “la sesta colonna” dai patrioti e dai tradizionalisti russi).

Agli intellettuali di destra è stata negata l’esistenza nel mondo moderno. Tanto che la citazione attribuita a Sergei Witte: “Più sono di destra, più sono stupidi” è diventata un luogo comune. Le sinistre di ogni tipo – dagli anarchici e trozkisti ai liberali di sinistra e ai neocons – hanno il diritto di essere “pensatori”. Quelli di destra, invece, nel migliore dei casi sono considerati “politici populistici”; nel peggiore sono etichettati come “radicali di destra” e quasi “fascisti”. Questo nonostante il fatto che il liberalismo di sinistra sia da

tempo un'ideologia misantropica e genuinamente totalitaria. Per non parlare del fatto che il livello dell'odierna russofobia di sinistra è del tutto paragonabile all'antisemitismo di Hitler.

È proprio per questo che, fino al 2023, la maggior parte dei tentativi di creare piattaforme intellettuali russe di destra conservatrice sono stati palesemente deboli in termini organizzativi e silenziosi in termini mediatici. Anche se, naturalmente, possiamo ricordare l'esperienza relativamente breve ma di discreto successo (anche se locale) del Centro di studi conservatori, che ha operato dal 2008 al 2014 presso il Dipartimento di sociologia dell'Università statale di Mosca Lomonosov sotto la direzione del professor Aleksandr Dugin.

Il completamento del CKI ha coinciso con la comparsa del primo canale televisivo russo Tsargrad. Ma solo un decennio dopo, oltre allo Tsargrad mediatico, emerse lo Tsargrad scientifico e analitico. Si trattava dell'Istituto Tsargrad, diretto anch'esso da Dugin, chiaramente il principale intellettuale di destra della storia moderna della Russia (nonostante la convenzionalità della divisione piuttosto tardiva, di fine Settecento, tra visioni del mondo di destra e di sinistra, che risale ai disordini rivoluzionari francesi).

Di conseguenza, la ricerca scientifica di Dugin in vari campi del sapere socio-umanitario (filosofia, scienze politiche e sociologia, in misura un po' minori studi teologici e storici) è stata moltiplicata dalle risorse organizzative e materiali della "grande" Tsargrad. Il fondatore e capo del Gruppo di aziende di Tsargrad Konstantin Malofeev ha definito in modo succinto e sintetico il significato del nuovo Istituto e il suo posto tra le moderne piattaforme intellettuali:

L'Istituto Tsargrad è un incontro unico di esperti di spicco del nostro Paese, che hanno l'obiettivo di studiare e formare l'identità della civiltà russa nel suo sviluppo storico-mondiale. L'Istituto ha ancora davanti a sé molte ricerche interessanti e molto importanti per il nostro Paese in diversi campi scientifici. I centri intellettuali liberali hanno chiuso o sono caduti nel silenzio a causa della loro natura comprador. È arrivato il momento dei tradizionalisti e dei patrioti. Anche nell'ambiente accademico.

L'"Atlantide" scientifica della basilologia

Il primo evento pubblico dell'Istituto Tsargrad è stata la presentazione dei risultati di un'indagine sociologica indipendente intitolata "L'atteggiamento della società russa nei confronti dell'operazione militare speciale e le sue prospettive", svoltasi il 17 marzo, ma mentre tale indagine non era innovativa in linea di principio, sebbene i suoi risultati fossero per molti versi sensazionali, la seconda sessione ha essenzialmente lanciato una "Atlantide" accademica. Per usare le allegorie primordiali russe, è il "Kitezg-grad" nascosto.

Questo "Kitezg" scientifico era la basilologia – la scienza dell'impero e della monarchia. Una conoscenza scientifica che esisteva già nella storia (e non solo in quella russa) come scienza sacra dei re e dei regni, ma che deve ancora rivivere. Come l'Impero stesso. Così, nelle parole di Konstantin Malofeev alla tavola rotonda sulla basilologia:

L'Impero è, ovviamente, la cosa più importante che ci manca. Perché prima dobbiamo riconoscerci come tali. Senza riconoscerci almeno come Impero, non lo diventeremo. Questa è la prima cosa da cui partire e, ancora, senza un pensiero su questo, senza un'idea che dobbiamo sviluppare, è impossibile.

Sviluppare l'idea di impero. Questo è uno dei compiti principali dell'Istituto Tsargrad. A questo servono lo studio in tre volumi di Konstantin Malofeev Impero e il nuovo libro di Dugin Genesi e Impero, che è già diventato un bestseller. Quella conoscenza essenziale che per tanto tempo hanno cercato di presentarci come "obsoleta" e "non necessaria". Anche se proprio questa conoscenza è sempre rimasta il fondamento fondamentale della statualità russa e dell'intera esistenza russa e qui è molto importante riferirsi alla comprensione di base dell'Impero nel contesto non profano, privato dei fondamenti sacri della scienza moderna, ma alla sua comprensione spirituale. No, non c'è alcun "esoterismo" in questo, che è dubbio per le persone con atteggiamenti religiosi tradizionali, come non c'è alcuna semplificazione politica. Infatti, secondo l'azzeccata definizione del professor Dugin:

Non si può pensare all'Impero come a un'istituzione politica. È qualcosa di più. Non può essere considerato la Chiesa, non può essere sostituito all'Impero dalla Chiesa, ma non può essere ridotto allo Stato. Lo Stato è un'istituzione politica, la Chiesa è un'istituzione spirituale e l'Impero è entrambe le cose allo stesso tempo; lo Stato, che è imperiale, non può essere separato dalla sacralità, è costruito in questa sacralità...

La complessità della fioritura dell'Impero cristiano

Naturalmente, non tutti i partecipanti alla tavola rotonda sulla basilologia, nelle loro ricerche e nei loro interventi, si sono immersi in una concezione sacrale dell'Impero. Ad esempio, l'accademico Sergey Glazyev ha presentato la propria visione del suo ideale socio-economico, formulandolo come "socialismo ortodosso". Si tratta di un assetto equo, di un modo di vivere, in cui lo Stato e le forme pubbliche di proprietà svolgono un ruolo significativo. Ma allo stesso tempo si basa sulle tradizioni ortodosse e sui valori spirituali e morali. Alexander Dugin ha sottolineato che si potrebbe anche usare il termine "socialismo sacrale", poiché questi ideali sono vicini anche a molti musulmani tradizionali.

È importante capire che senza i principi imperiali e monarchici, lo Stato ortodosso non può essere forte e stabile. Anche se oggi la Russia non è del tutto tale, la rinascita della sua grandezza dipende direttamente dal ritorno a questi ideali di polarità cristiana. Così, Dzhambulat Umarov, presidente dell'Accademia delle Scienze cecena, si è dimostrato un completo simpatizzante dei tradizionalisti ortodossi russi:

Sono un imperialista bellicoso. Nel senso della parola "impero" che ora è diventato rilevante. Non si tratta del tipo di "impero" in cui una nazione opprime un'altra... Sto parlando di un impero-sinfonia, l'impero dell'Unto di Dio. Anche se questo Unto divino fosse ortodosso, nulla impedisce ai musulmani ceceni che gli prestano giuramento di fedeltà di essere fedeli all'idea di impero.

Allo stesso tempo, come ha osservato il vice amministratore del Patriarcato di Mosca, il vescovo Savva di Zelenograd (Tutunov), anch'egli partecipante alla tavola rotonda, che fin da giovane è stato un monarchico ortodosso, "la qualità più alta dell'Impero è che alla fine è diventato cristiano". Anche qui non c'è la minima contraddizione. Come nel Regno di Roma (meglio conosciuto come "Bisanzio", anche se il termine stesso è occidentale e posteriore) persone di etnie e visioni religiose diverse vivevano in pace e armonia. Ma questo stato di Stati, di cui la Russia è il successore, era appunto l'Impero cristiano.

Il carattere sovranazionale dell'Impero è stato particolarmente sottolineato dal presidente del Dipartimento di Storia dell'Università Statale Lomonosov di Mosca, accademico dell'Accademia delle Scienze russa, Sergei Karpov, e questa non è una debolezza dell'Impero, ma la sua forza, non contraria agli interessi del popolo russo in formazione statale. Il fatto che i russi siano riusciti a combinare la complessità etno-culturale è la nostra più grande conquista. Così come il fatto che, a differenza delle potenze coloniali pseudo-imperiali occidentali, siamo riusciti a preservare la libertà e l'identità dei popoli, per i quali la Russia, come Stato, è diventata la loro amata Madrepatria, per la quale sono pronti a dare la vita.

Dunque?

Sì, finora l'Impero russo non è un dato di fatto, ma un compito. Qualcosa a cui dobbiamo aspirare se vogliamo sopravvivere come grande potenza e adempiere alla nostra principale missione storica – la Terza Roma, evitando che il mondo intero cada nell'abisso e questo include la ricerca scientifica, ma se non molto tempo fa questo sembrava solo un sogno di una ristretta cerchia di tradizionalisti ortodossi, oggi, nel contesto della Guerra Santa con l'Occidente, diventa ovvio per molti. Non c'è nessun posto dove ritirarsi: la Terza Roma è alle nostre spalle.

Traduzione a cura di Lorenzo Maria Pacini